



Verso le Aziende pubbliche di servizi alla persona (A.P.S.P.)

**La trasformazione delle Istituzioni Pubbliche
di Assistenza e Beneficenza**



1 Dicembre 2022, Perugia

PRESENTAZIONE

Con l'approvazione da parte del Consiglio Regionale delle direttive sulla trasformazione delle Ipab e sulla costituzione delle Aziende pubbliche di servizi alla persona si è fatto un passo decisivo nella costruzione di quel sistema regionale di welfare che si è ideato a partire dalla riforma del Titolo V della Costituzione (2001). Un sistema che si fonda sui diritti delle persone, sull'universalismo, sull'equità nella risposta assistenziale, sulla ricerca della qualità delle prestazioni, sulla valorizzazione di tutte le risorse della comunità locale.

Le Ipab sono state sempre, in questi anni, interlocutori con i quali costruire il nostro sistema di servizi sociali e socio sanitari; insieme ad altri soggetti privati quali ad esempio quelli del terzo settore, le Ipab sono state interlocutori nella riprogettazione del sistema dei servizi.

Hanno partecipato infatti alla sperimentazione dei Piani di zona, mettendo in valore quelle caratteristiche di pluralità che caratterizzano il nostro sistema regionale e locale.

La trasformazione delle Ipab in Aziende pubbliche di servizi alla persona dovrà inserirsi, via via che avvengono le trasformazioni, nel processo di costruzione del sistema territoriale dei servizi sociali e socio sanitari disciplinato dalla legge regionale n. 25 del 2014; un processo che dovrà garantire sia una visione regionale del sistema e regole condivise, sia valorizzare il protagonismo e la progettualità degli enti locali nell'ambito delle zone sociali.

Gli enti locali infatti, nell'ambito dei Piani di zona, dovranno progettare, assieme alle Ipab del territorio, il nuovo sistema delle Aziende pubbliche. Un sistema che dovrà essere capace di fornire risposte adeguate ai nuovi bisogni quali quelli, ad esempio, della non autosufficienza; è questo un passaggio importante nella costruzione di un sistema di servizi più efficiente, più efficace, più qualificato.

Ci aspettiamo dal sistema delle Aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP) che si sono costituite, un contributo importante nella ricerca dell'equità, nello sviluppo della qualità delle prestazioni, nella ricerca dell'efficienza e dell'economicità.



UN PÒ DI STORIA

Il soccorso alla persona bisognosa, presente nella cultura di ogni popolo, si è andato sempre più configurando come diritto inalienabile dell'uomo-cittadino e configura il livello di civiltà di una nazione. La lotta contro lo stato di bisogno, coeva alla prima forma di convivenza, diede origine, quale espressione di primordiali sentimenti di umanità e di amore per il prossimo alla carità privata, non certo sufficiente a porre riparo all'antisocialità dell'indigenza. È proprio nel Medioevo, quindi, che nacquero le istituzioni di assistenza e gli ospizi (all'interno o presso i conventi) diventate poi, nel periodo che va dal Rinascimento all'Illuminismo, Opere Pie, espressione del mondo cattolico. Questo tipo di istituzioni non rientravano in alcun modo nella gestione dello Stato, che non le fondava, non le regolava, non ne rivendicava la proprietà e soprattutto non le identificava come rappresentative di proprie finalità istituzionali.

Dopo la proclamazione del Regno d'Italia e nonostante un primo riordino delle Opere Pie, (alla fine dell'800 una commissione d'indagine costituita con il fine di fare un censimento delle Opere Pie esistenti sul territorio nazionale ne contò 21.819) la loro gestione autonoma continuava a far registrare frequenti abusi nelle modalità di utilizzo di patrimoni e rendite al punto che lo Stato, per evitarne la dispersione, è intervenuto emanando nel 1890 la Legge "Crispi". Questa ha determinato una vera e propria rivoluzione nell'ordinamento degli enti imponendo la trasformazione coatta e obbligatoria della loro natura giuridica da enti di diritto privato a Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza (IPAB), con conseguente uniformità dei criteri di funzionamento, della disciplina amministrativa e del sistema dei controlli.

Alla data di entrata in vigore della Legge Crispi nel Regno d'Italia ne esistevano circa 20.000. Con la sigla IPAB (Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza) si identificavano quelle opere benefiche presenti sul territorio che, interpretando un'esigenza comune a tutte le società svolgevano un'attività solidale di sostegno alla parte più fragile della popolazione locale.

Questa condizione rimase pressoché immutata fino agli anni '60 quando ha avuto inizio un progressivo processo di depubblicizzazione che può essere sintetizzato nelle seguenti tappe principali: In primo luogo, lo Stato ha sottratto alla disciplina pubblica le istituzioni sorte, per iniziativa di soggetti privati, al fine di prestare assistenza ospedaliera determinando, così, la separazione tra le attività sanitarie e quelle assistenziali. Nel 1990 fu emanato un regolamento statale che consentiva alle Regioni di riconoscere la personalità giuridica di diritto privato alle istituzioni per le quali veniva accertato il carattere associativo, ovvero il carattere di associazione promossa ed amministrata da privati (l'ispirazione religiosa). Il decreto, trattandosi di materia concorrente tra Stato e regioni, doveva essere recepito a livello regionale attraverso l'emanazione di una specifica legge di riordino.

Successivamente, a seguito della riforma del Titolo V della Costituzione (legge costituzionale n. 3 del 2001) e con la nuova formulazione degli artt. 117 e 118, la materia divenne di competenza esclusiva della potestà legislativa regionale. Oggetto della riforma fu la creazione di una rete integrata di interventi e servizi sociali al fine di favorire una maggiore equità e di garantire uno standard di prestazioni omogenee sull'intero territorio nazionale. Essa da un lato individua ed esalta l'importanza del coordinamento e dell'integrazione dei servizi sociali con gli interventi sanitari e d'istruzione, con le politiche attive di formazione, di avviamento e di reinserimento; dall'altro permette una maggiore cooperazione tra i diversi livelli istituzionali, i soggetti operanti nel terzo settore, le organizzazioni sindacali e le aziende unità sanitarie locali per le prestazioni socio-sanitarie ad elevata integrazione sanitaria.

Le singole regioni hanno quindi valutato in modo diverso le disposizioni del citato D. Lgs. no 207: mentre alcune si sono attenute scrupolosamente al suo dettato, altre hanno considerato tali disposizioni come meri orientamenti. Pertanto, a seguito della suddetta riforma, l'applicazione risulta disomogenea. Le regioni come Toscana, Emilia Romagna, Liguria, Puglia, Trentino Alto Adige hanno optato per un regime pubblico delle istituzioni. La Lombardia ha optato per la libera scelta tra natura pubblica o privata. Il Friuli Venezia Giulia, invece, ha optato per una via intermedia.

Per quanto concerne la trasformazione da IPAB ad ASP, APSP della Regione Umbria:

Con la legge regionale del 28 novembre 2014 n. 25 "Trasformazione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza (IPAB) e disciplina delle aziende pubbliche di servizi alla persona (ASP)" la Regione ha provveduto, in coerenza con quanto previsto dal d.lgs 207/2001, attuativo dell'articolo 10 della legge 8 novembre 2000, n. 328, a dettare la disciplina per il riordino e la trasformazione delle IPAB, aventi sede nel territorio regionale, prevedendo la trasformazione delle IPAB in Aziende Pubbliche di Servizi alla Persona (ASP) o in persone giuridiche di diritto privato (associazioni o fondazioni già disciplinate dal codice civile), oppure la estinzione delle IPAB, quale ipotesi residuale laddove risulti accertata l'impossibilità di operare la trasformazione. Vengono, inoltre, dettate disposizioni volte a disciplinare le ASP che sorgono dalla trasformazione.

(fonte: IPAB - Regione Umbria)

La depubblicizzazione delle IPAB continua quindi a rappresentare un'eccezione nell'ambito di un sistema prevalentemente impostato sull'erogazione dei servizi da parte di soggetti pubblici. Questo assetto viene riconfermato dalla legislazione statale degli anni più recenti ("Leggi Bassanini") poiché le funzioni relative ai soggetti che operano nel campo dei servizi sociali vengono trasferite alle regioni e le istituzioni che svolgono direttamente attività di erogazione di servizi assistenziali sono obbligate a trasformarsi in aziende pubbliche di servizi alla persona (APSP), salvo che abbiano le caratteristiche per essere depubblicizzate.

I vincoli posti dallo Stato alla trasformazione in persone giuridiche di diritto privato sono stati superati grazie alla recente riforma costituzionale che ha attribuito alle Regioni potestà legislativa esclusiva in materia di assistenza e beneficenza. In questo nuovo contesto istituzionale, con la Legge regionale 12 febbraio 2003 n. 1, ogni Regione ha potuto attuare la riforma delle IPAB in modo del tutto autonomo e svincolato rispetto ai principi della legislazione statale.

I principi ispiratori dell'intervento legislativo del 2003, sono senza dubbio quello di sussidiarietà verticale (quale modalità di allocazione di funzioni amministrative a partire dall'ente più vicino al cittadino) e orizzontale (quale strumento di distribuzione a soggetti privati di funzioni pubbliche di rilevanza sociale) oltre a quelli di efficienza ed efficacia gestionale. La legge di riordino si è posta quindi l'obiettivo di incidere sul processo in atto tramite l'identificazione di caratteri certi per il completamento delle procedure di trasformazione e sulle modalità attraverso un sistema di vincoli diretti a realizzare forme gestionali meno onerose per la Pubblica Amministrazione.

La scelta da parte delle IPAB di trasformarsi in soggetti di diritto privato (Associazioni e Fondazioni) o mantenere la personalità giuridica di diritto pubblico (ASP) è condizionato:

- dal rispetto degli interessi espressi dalle tavole fondative e dagli statuti originari;
- dalla capacità dell'Istituzione che si trasforma in ASP di sostene-

re una struttura organizzativa molto complessa che poco si adatterebbe a realtà di piccole dimensioni, e di operare comunque in un regime economico di azienda pubblica;

- dall'opportunità fornita alle IPAB di piccole dimensioni di optare per modalità di gestione più flessibili.

Da un punto di vista patrimoniale, le ASP possono fruire degli sgravi fiscali propri dei soggetti giuridici di diritto pubblico, mancando però di snellezza nel concludere i contratti (non essendo vincolate al rispetto di procedure di appalto) propria delle Associazioni e delle Fondazioni.

Dalla trasformazione possono quindi derivare: ASP, APSP, fondazioni e associazioni.

1 Legge 30 luglio 1862, n. 753

Legge 17 luglio 1890, n. 6972

Legge 12 febbraio 1968, n. 132

D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616

Corte Costituzionale, sentenza 7 marzo 1988, n. 396

D.P.C.M. 16 febbraio 1990

Il.rr. 27 febbraio 1990, n. 21 e 22

Legge 8 novembre 2000, n. 328 (legge quadro per la realizzazione del sistema integrato dei servizi sociali) e d.lgs. 4 maggio 2001, n. 207 (riordino del sistema delle Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza)

GLI ENTI DERIVANTI DAL PROCESSO DI RIORDINO

Le ASP rientrano nel "settore pubblico allargato" che si occupa della vigilanza delle Regioni e dei Comuni nel loro operato, lasciando una grande autonomia funzionale incentrata sul rispetto della volontà dei fondatori, sul valore giuridico delle tavole della fondazione e sulla capacità statutaria riconosciuta dalle istituzioni in parola. Le ASP consentono una gestione unitaria e una qualificazione dei servizi grazie al superamento della frammentarietà degli interventi e allo sviluppo dell'integrazione con gli altri soggetti e servizi che costituiscono il welfare base per la comunità interessata.

L'intervento legislativo del 2003 definisce:

- principi di organizzazione, fondati sulla separazione tra potere di indirizzo e programmazione e potere di gestione;
- funzioni degli organi di amministrazione e di direzione, assegnando le funzioni di indirizzo e verifica dell'azione amministrativa e gestionale al Consiglio di amministrazione e le funzioni di direzione e gestione al Direttore nominato dal Consiglio di Amministrazione tra gli iscritti all'Albo regionale dei direttori delle ASP;
- gli strumenti di controllo;
- le procedure da applicare nel caso di trasformazione delle ASP in soggetti giuridici di diritto privato qualora si verificano risultati economici negativi per un biennio consecutivo.

Un aspetto particolarmente rilevante della riforma da IPAB ad ASP è il nuovo ruolo che riveste la Pubblica Amministrazione nell'ambito delle politiche di assistenza e beneficenza: da soggetto gestore ed erogatore diretto di servizi a soggetto di programmazione, controllo e vigilanza. Regione e Comuni esercitano un ulteriore forma di controllo sulle ASP anche tramite la nomina di rappresentanti nei loro Consigli di Amministrazione.

La trasformazione da IPAB ad ASP/APSP ha costituito un passo importante verso un nuovo modello di assistenza integrata a tutela delle persone con bisogni socio-sanitari complessi. Questa trasformazione è ancora in via di sviluppo, essa dipende anche dalle scelte politiche delle amministrazioni pubbliche che si impegnano a riconoscere il ruolo delle ASP non solo da un punto di vista quantitativo ma anche qualitativo.

L'attuazione della legge ha prodotto alcune conseguenze che, seppure non direttamente collegate alla fase di riordino, sono state segnalate come positive dalle Direzioni Generali coinvolte. La ri-

forma ha consentito l'individuazione e la conseguente estinzione degli enti non più operativi per mancanza di patrimonio o per l'esaurimento delle finalità statutarie e quindi, indirettamente, l'eliminazione dal sistema degli enti formalmente esistenti ma di fatto non più attivi.

La legge ha previsto la revisione degli statuti degli enti assoggettati alla trasformazione. Tale revisione doveva avvenire nel rispetto delle tavole fondative e della volontà dei fondatori e al tempo stesso garantire che la gestione dei servizi forniti dai nuovi enti avvenisse secondo i principi di efficienza, efficacia e trasparenza. Questa duplice esigenza ha fornito l'occasione per adeguare statuti particolarmente datati al fine di renderli conformi alle disposizioni della legge ed al mutato contesto sociale ed economico.

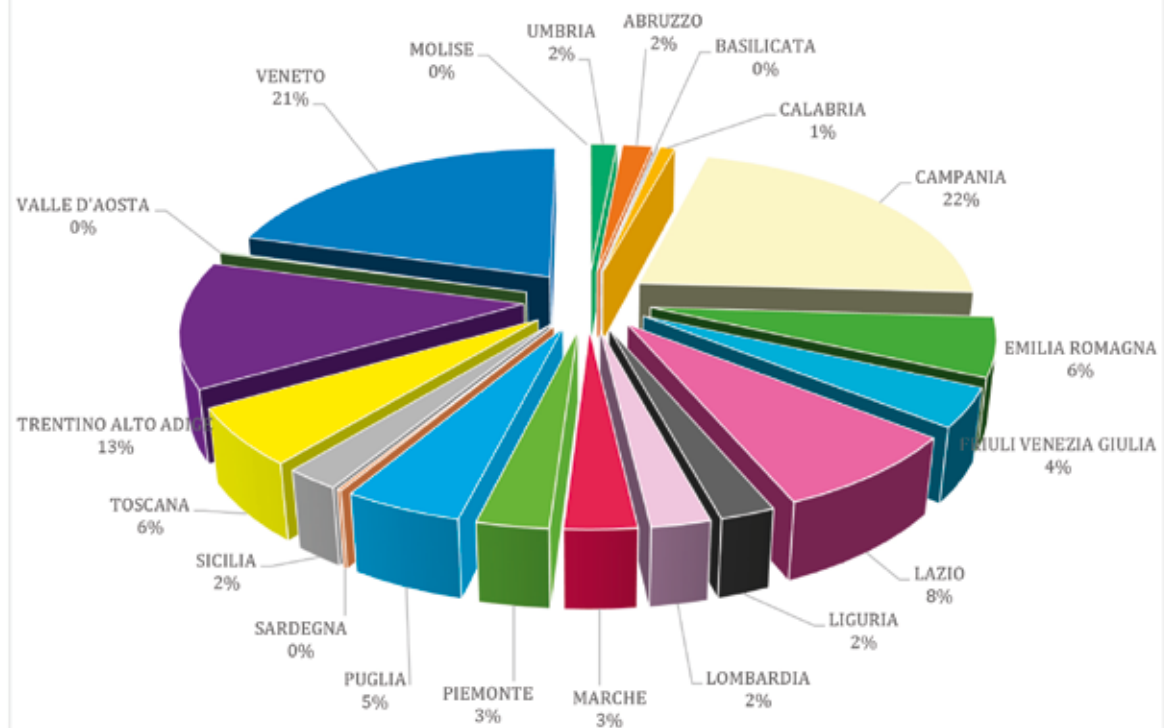
In buona sostanza, il processo di riordino ha condotto le (ormai ex) IPAB a trasformarsi in ASP, conservando la personalità giuridica di diritto pubblico oppure, come accaduto nella maggior parte dei casi, in fondazioni o associazioni regolate dal titolo II libro I del codice civile IX. Ai fini del riconoscimento della personalità giuridica di diritto privato, le Regioni devono seguire le indicazioni del DPCM 16/02/1990. Il riordinamento attuato ha consentito una semplificazione dell'intera struttura organizzativa, riducendo così il numero degli enti e degli organi di amministrazione presenti sul territorio.

Con la riforma sono stati raggiunti importanti obiettivi, tra cui quello dell'individuazione di nuovi modelli di gestione diretta e condivisa dei servizi sociali, tramite il regime dei contratti di servizio con gli Enti locali; la valorizzazione e il recupero del patrimonio immobiliare con la messa in sicurezza degli edifici e la loro messa a disposizione per nuovi servizi a beneficio della collettività. Le Aziende pubbliche di Servizi alla Persona hanno iniziato un vero e proprio percorso che le vede sempre più coinvolte nella programmazione regionale. Affidare la gestione di un servizio alle Asp può essere uno strumento attraverso cui la Regione raggiunge e intercetta in maniera più puntuale le esigenze del territorio, potendo così poi agire in maniera più concreta. Un passo importante per creare una società più coesa, più giusta, più solidale.

LA LORO DISTRIBUZIONE NEL TERRITORIO NAZIONALE

Se si confrontano le ASP tra di loro prendendo in considerazione criteri quali la dimensione, il numero dei dipendenti, le attività gestite o il patrimonio posseduto non ne emerge un panorama omogeneo. La medesima situazione emerge se si considera la distribuzione delle ASP sul territorio nazionale, confrontando tra loro i diversi territori provinciali. Una realtà che non dipende solo dalla storia ma è anche frutto delle scelte politiche delle Amministrazioni pubbliche, nelle quali è da sempre aperto un dibattito sull'importanza e sul ruolo della presenza che deve avere il pubblico nella gestione dei servizi. Queste diversità dovrebbero essere superate in modo da non impedire alle ASP di considerarsi una realtà unitaria che desidera affermarsi come soggetto protagonista e non marginale dell'organizzazione e della rete dei servizi sociali in generale (infanzia, asilo nido e scuola materna 14%; comunità educativa ed assistenza ai minori 6%; assistenza a adulti 4%; servizi culturali e/o patrimonio 1%; formazione professionale 1%) e socio-sanitari (50% Residenze Sanitarie Assistenziali e 6% servizi sanitari e per la salute). Le ASP costituiscono il soggetto giuridico prevalente, di grande importanza nel panorama nazionale non solo dal punto di vista numerico e quantitativo ma anche da quello qualitativo per la ricchezza e l'ampiezza della tipologia di servizi gestiti, delle esperienze e delle innovazioni realizzate. Infatti, l'indagine svolta ci restituisce un'interessante quadro di prospettiva sulle potenzialità che le ASP possono avere, prendendo a riferimento i compiti e le funzioni ad esse assegnate nei diversi territori.

Distribuzione territoriale ASP/APSP



UMBRIA	ABRUZZO	BASILICATA	CALABRIA	CAMPANIA	EMILIA ROMAGNA	FRIULI VENEZIA GIULIA	LAZIO	LIGURIA	LOMBARDIA	MARCHE	PIEMONTE	PUGLIA	SARDEGNA	SICILIA	TOSCANA	TRENTINO ALTO ADIGE	VALLE D'AOSTA	VENETO	MOLISE
9	10	1	5	129	35	23	47	13	14	17	17	28	1	13	34	75	1	122	0

AREE DI INTERVENTO

formazione professionale	assistenza anziani e/o disabili	comunità educativa e assistenza minori	servizi culturali e/o patrimonio	infanzia (asilo nido, scuola materna)	Educazione minori (licei, scuole medie)	servizi sanitari e per la salute	Assistenza adulti	(ambito non rilevabile a mezzo web)	attività di ricerca e pubblicazione	confezionamento pasti per scuole	farmacie comunali	progetti specifici
3	348	31	7	79	1	28	20	74	0	0	0	3

Dall'analisi dei dati ottenuti, nell'ambito dei servizi offerti, emerge una prevalenza di servizi dedicati all'assistenza sanitaria come nel caso della regione Calabria dove le ASP si occupano prevalentemente di questo settore. All'interno della compagine societaria ASP risulta evidente la vasta concentrazione di RSA, Residenze Sanitarie Assistenziali che forniscono servizi a persone non autosufficienti e che necessitano di specifiche cure mediche e di un'articolata assistenza sanitaria. Seppure in numero minore rispetto agli altri ambiti, anche i servizi nell'area educativa svolgono un ruolo altrettanto importante, oltre agli asili nido, alle scuole per l'infanzia e alle comunità educative per i minori, esistono ASP/APSP che si occupano invece di formazione professionale dedicata a minori in obbligo scolastico e di adulti. Il nostro centro di istruzione "Asp Giovanni Ottavio Bufalini" ne è un esempio.

La suddetta nota ha messo in evidenza come la presenza delle ASP rappresenti un valore aggiunto per il welfare nazionale, offrendo un numero rilevante di servizi sia sanitari che socio-culturali. Per questa ragione, è importante che questa ricerca, seppur iniziale e parziale non rimanga fine a se stessa ma serva come punto di partenza per uno studio più approfondito affinché la realtà delle ASP venga considerata come unitaria e centrale nel sistema dei servizi nazionale italiano.

IN UMBRIA

Un bene pubblico con finalità sociali e attenzione prioritaria per le categorie più fragili: questa la definizione più adatta per le antiche Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, il cui riordino è partito nel 2000 con il varo della legge 328 (attuata con il Dlgs 207/2001).

A quasi 23 anni di distanza una realtà che in Umbria galleggia ancora nel mare delle incertezze nonostante il varo della legge regionale 25 del 2014 la successiva Delibera della Giunta Regionale 337 del 2015.

Le 10 realtà*, presenti in vari comuni, che hanno scelto di trasformarsi in Asp, Aziende di servizi alla persona, e Apsp, Aziende pubbliche di servizi alla persona, fanno parte della più ampia panoramica nazionale, già citata in questo documento, fatta di oltre 500 soggetti che hanno optato per la stessa formula.

Questo in alternativa alla possibilità di trasformarsi in persone giuridiche di diritto privato (associazioni o fondazioni già disciplinate dal codice civile), quando non si è trattato di estinzione. (vedi allegato 1)

La realtà delle Asp (e Apsp) è caratterizzata da numerosi elementi di rilevanza pubblica e sociale:

- Azione di cura e tutela delle categorie più fragili a cominciare dalle persone anziane, di frequente non autosufficienti;
- Azione di cura e tutela dell'infanzia in condizioni di abbandono e precarietà familiare;
- Azione di cura e tutela di persone con svantaggio fisico o psichico.



ELENCO ASP E APSP IN UMBRIA

1 - Apsp	Fusconi Lombrici Renzi	Norcia
2 - Asp	Giovanni Ottavio Bufalini	Città Di Castello
3 - Apsp	Azienda Pubblica di servizi alla persona Muzi Betti	Città Di Castello
4 - Apsp	Azienda Pubblica di Servizi alla Persona Andrea Rossi	Assisi
5 - Apsp	Azienda Pubblica alla Persona Casa di Riposo Mosca	Gubbio
6 - Apsp	Letizia Veralli, Giulio e Angelo Cortesi	Todi
7 - E.A.S.P.	Ente di Assistenza e Servizi alla Persona A. Baldassini	Gualdo Tadino
8 - Apsp	Istituti Riuniti di Beneficenza	Umbertide
9 - Asp	Istituto Educativo S. Sebastiano	Panicale
10 - Asp	Beata Lucia	Narni

PROPOSTA

Rispetto al patrimonio sono tutte titolari di consistenti beni immobiliari (e fondiari) talvolta in condizioni di pesante degrado.

Un insieme di elementi che intrecciati con l'appartenenza al "settore pubblico allargato" può dare notevole forza alla richiesta di includere le Asp (e Asps) nell'elenco dei soggetti legittimati a fruire dei c.d. "bonus" per l'edilizia il cui impianto normativo è in fase di riordino da parte del Parlamento.

In un quadro così delineato acquista consistenza l'ipotesi di aprire un'interlocuzione a livello parlamentare (e istituzionale in senso più vasto) per l'elaborazione di un emendamento al c.d. "decreto aiuti": questo dovrebbe aprire una via di accesso alle risorse previste per le Aps che hanno l'esigenza di ristrutturare il proprio patrimonio immobiliare in funzione di un miglioramento del servizio offerto alla propria utenza, con forti esigenze di protezione sociale.

Più specificatamente:

Si tratta quindi ora di aprire una interlocuzione con i parlamentari che deve essere però immediata in quanto ci sono tempi contingenti per la presentazione degli emendamenti al decreto legge "aiuti quater". Peraltro occorre verificare in quale ramo del parlamento il decreto aiuti quater è incardinato in prima lettura: Camera dei Deputati o Senato della Repubblica in quanto quella è la sede in cui presentare eventuali emendamenti in quanto in seconda lettura negli ultimi anni, per la scarsità del tempo di conversione del decreto non vengono accolti emendamenti.

La prima istanza dovrà prevedere una integrazione al comma 9 dell'articolo 119 del Decreto legge n. 34 del 2020 e successive modifiche ed integrazioni.

Di seguito si riporta il testo del comma 9:

9. Le disposizioni contenute nei commi da 1 a 8 si applicano agli interventi effettuati:

a) dai condomini e dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arte o professione, con riferimento agli interventi su edifici composti da due a quattro unità immobiliari distintamente accatastate, anche se posseduti da un unico proprietario o in comproprietà da più persone fisiche;

b) dalle persone fisiche, al di fuori dell'esercizio di attività di impresa, arti e professioni, su unità immobiliari, salvo quanto previsto al comma 10;

c) dagli istituti autonomi case popolari (IACP) comunque denominati nonché dagli enti aventi le stesse finalità sociali dei predetti istituti, istituiti nella forma di società che rispondono ai requisiti della legislazione europea in materia di "in house providing" per interventi realizzati su immobili, di loro proprietà ovvero gestiti per conto dei comuni, adibiti ad edilizia residenziale pubblica;

d) dalle cooperative di abitazione a proprietà indivisa, per interventi realizzati su immobili dalle stesse posseduti e assegnati in godimento ai propri soci;

d-bis) dalle organizzazioni non lucrative di utilità sociale di cui all'articolo 10 del decreto legislativo 4 dicembre 1997, n. 460, dalle organizzazioni di volontariato iscritte nei registri di cui all'articolo 6 della legge 11 agosto 1991, n. 266, e dalle associazioni di promozione sociale iscritte nel registro nazionale e nei registri regionali e delle province autonome di Trento e di Bolzano previsti dall'articolo 7 della legge 7 dicembre 2000, n. 383;

e) dalle associazioni e società sportive dilettantistiche iscritte nel registro istituito ai sensi dell'articolo 5, comma 2, lettera c), del decreto legislativo 23 luglio 1999, n. 242, limitatamente ai lavori destinati ai soli immobili o parti di immobili adibiti a spogliatoi.

La prima ipotesi di emendamento, che deve essere accompagnata da una sintetica relazione, potrebbe essere:

Al comma 9 dell'articolo 119 del decreto legge n. 34 del 19 maggio 2020, convertito con modificazioni dalla Legge 17 luglio 2020 n. 77 e smi dopo la lettera d-bis) si propone di aggiungere la lettera d-ter): dalle Asp, Aziende di servizi alla persona, e Apsp, Aziende pubbliche di servizi alla persona, istituite a seguito del riordino delle Ipab, Istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza attuato con il Dlgs 207/2001.

Ci sono inoltre aspetti più specifici nell'applicazione concreta del D.L. 34/2020 in quanto le detrazioni fiscali con l'aliquota maggiorata al 110%, dal 1 gennaio 2023 al 90%, riguardano le destinazioni residenziali e si calcolano in base al numero delle unità immobiliari. Nel caso delle Asp e delle Apsp il patrimonio immobiliare è sicuramente costituito oltre che da unità immobiliari residenziali anche da immobili destinati all'assistenza delle persone anziane o alla cura e tutela dell'infanzia che in genere hanno ampie superfici ma con un numero molto limitato di unità immobiliari. Anche per questi aspetti particolari la norma da applicare alle Asp ed Apsp dovrebbe tener conto della particolare tipologia altrimenti il limitato credito fiscale non consentirebbe di attivare interventi significativi.



DENOMINAZIONE	ITER TRASFORMAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	TEL/FAX	MAIL	PEC
ISTITUTI RIUNITI DI BENEFICENZA CASA DI RIPOSO ANDREA ROSSI	ASP - AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA CASA DI RIPOSO ANDREA ROSSI	ASSISI	VIA METASTASIO N. 8	075/812353-463 075/8198560	iirrb00@iirrb.161.it	casariposo.andreariosi@legalmail.it
OPERA PIA ASILO INFANTILE MARIA IMMACOLATA	ANCORA NON TRASFORMATA	ASSISI	PIAZZA LUIGI MASI N. 10	075/8039808-498 075/8039808-498	nidopatrignano@libero.it	
OPERA PIA LABORATORIO S. FRANCESCO	ANCORA NON TRASFORMATA	ASSISI	VIA METASTASIO 06081 ASSISI(PG)	075/8155116	ascniostudiotecnico@libero.it	
OPERA PIA BIANCA BIANCALANA	ANCORA NON TRASFORMATA	BETTONA	CORSO G. MARCONI N. 12	075/9885128 075/9869115	minni.stefano@comune.bettona.bettona.pg.it	
OPERA PIA LASCITI PREZIOTTI	ANCORA NON TRASFORMATA	BETTONA	CORSO G. MARCONI N. 12 BETTONA 06084	075/9885728 075/9869115	minnistefano@comune.bettona.pg.it	
OO.PP. AMMINISTRATE C/O COMUNE DI BEVAGNA	ANCORA NON ESTINTE	BEVAGNA	C/O COMUNE			comune.bevagna@postacert.umbria.it
ISTITUTI RIUNITI DI RICOVERO E DI EDUCAZIONE	ANCORA NON TRASFORMATA	CANNARA	VIA VITTORIO EMANUELE II N. 21	0742/730241 0741/730241	irrecannara@libero.it	irrecannara@pec.it
LASCITO GENTILI	FONDAZIONE GIOVANNI E MARTA GENTILI	CASCIA	LOC. LOGNA - CASCIA			
O.P. ASILO INFANTILE GINA FUMI	ANCORA NON TRASFORMATA	CASTIGLIONE DEL LAGO	C/O COMUNE			
O.P. F. REATTELLI (ASILO INFANTILE	ANCORA NON TRASFORMATA	CASTIGLIONE DEL LAGO	C/O COMUNE			
OPERA PIAA. L. MODESTI - G. PINTO	ANCORA NON TRASFORMATA	CASTIGLIONE DEL LAGO	VIA GARIBALDI - LOC. GIOIELLA CASTIGLIONE DL LAGO	338/8019890	chionnecatia@libero.it	
O.P. CASA DI RIPOSO CREUSA BRIZI BITTONI	FONDAZIONE CREUSA BRIZI BITTONI	CITTA' DELLA PIEVE	VIA CAPPUCCINI N.4	0578/8298051 0578/298340	amministrato@residenza protettabittoni.it; amm@rpbittoni.it	residenzaprote ttabittoni@legalmail.it
O.P. ASILO D'INFANZIA C.B. CAVOUR O.P. GEMELLI O.P. RANIERI	ESTINTE	CITTA' DI CASTELLO	C/O COMUNE			
O.P. OFFICINA OPERAIA G. O. BUFALINI	ASP GIOVANNI OTTAVIO BUFALINI - CENTRO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	CITTA' DI CASTELLO	VIA SAN BARTOLOMEO 06012 CITTA' DI CASTELLO	075/8554245 075/8527210	amministrato@gobufalini.it	gobufalini@pcert.postacert.it

DENOMINAZIONE	ITER TRASFORMAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	TEL/FAX	MAIL	PEC
OPERA PIA MUZI BETTI (EX OO.PP. RIUNITE CITTÀ DI CASTELLO)	ASP - AZIENDA DEI SERVIZI ALLA PERSONA MUZI BETTI	CITTA' DI CASTELLO	VIA DELLE TERME N. 4	075/8554234 075/8520728	info@muzibetti.it	muzibetti@pec.it
O.P. TIRANTI (ASILO INFANTILE)	FONDAZIONE "PIETRO TIRANTI"	CORCIANO	C/O COMUNE			
EX ECA FOLIGNO	ANCORA NON ESTINTE	FOLIGNO	C/O COMUNE			
O.P. BARTOLOMEI CASTORI	FONDAZIONE OPERA PIA BARTOLOMEI CASTORI	FOLIGNO	VIA BUTARONI N. 15 FOLIGNO 06034	0742/340680 0742340680	amministrazione@bartolomeicastori.it	opbartolomeicastori@pac.it
O.P. LUIGI BARTOCCI (RIC. ANZIANI - ASILO INFANTILE)	FONDAZIONE OPERA PIA LUIGI BARTOCCI	FOLIGNO	C/O COMUNE (Via Butaroni n° 15)			
O.P. AMMINISTRATE DAL COMUNE DI FOSSATO DI VICO	ANCORA NON ESTINTE	FOSSATO DI VICO				
ENTE ASSISTENZA E SERVIZI ALLA PERSONA - E.A.S.P. - CASA DI RIPOSO	ASP - ENTE DI ASSISTENZA E SERVIZI ALLA PERSONA E.A.S.P. A. BALDASSINI	GUALDO TADINO	VIA 5 LUGLIO N. 18 GUALDO TADINO	075/9142717 CASA DI RIPOSO 075/910334 direzione amministrativa	easp.gt@virgilio.it	direzione@pec.easp.it
O.P. UNIVERSITA' DEI CALZOLARI	ASSOCIAZIONE UNIVERSITA' DEI CALZOLARI	GUBBIO	VIA SAVELLI DELLA PORTA 18/A		massimoceccchetti@odceceperugia.legalmail.it	massimoceccchetti@odceceperugia.legalmail.it
OO.PP. Amministrate SPERELLI (EREDITA' ONDEDEI), MISERICORDIA, FALCUCCI GIOIA	ANCORA NON ESTINTE	GUBBIO	C/O COMUNE			
O.P. ASTENOTROFIO MOSCA	ASP CASA DI RIPOSO MOSCA	GUBBIO	VIA CAVOUR N. 11/A	075/9273705 0759273705	moscast@inwind.it	rpmosca@legalmail.it
O.P. ASILO INFANTILE GIUSEPPE DANZETTA	ANCORA NON TRASFORMATA	MAGIONE	C/O COMUNE (Via Risorgimento n° 10)			
O.P. CASA SERENA PROF. ZEFFIRINO RINALDI	FONDAZIONE - CASA SERENA PROF. ZEFFIRINO RINALDI	MAGIONE	XX SETTEMBRE, N. 52 MAGIONE 06063	075/8472122 075/8478581	info@casaserenamagione.it	fondazioneonecasaserena@legalmail.it
O.P. ASILO INFANTILE DON ADOLFO BALUCANI	IN CORSO L'ESTINZIONE	MARSCIANO	FRAZ. MORCELLA 06055 MARSCIANO	075/8743225		
O.P. ASILO INFANTILE LUISA BOLOGNI SERENI	FONDAZIONE "LUISA BOLOGNA SERENI	MARSCIANO	Via XXIV MAGGIO N. 1 LOC. CERQUETO DI MARSCIANO	075/8791175		
ISTITUTI RIUNITI DI BENEFICENZA	ANCORA NON ESTINTE	MARSCIANO	C/O COMUNE da colloquio con il comune non è mai esistita			
O.P. ISTITUTO PIERVISANI (SCUOLA MATERNA)	ANCORA NON ESTINTE	MASSA MARTANA	C/O COMUNE			

DENOMINAZIONE	ITER TRASFORMAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	TEL/FAX	MAIL	PEC
O.P. MADONNA DEL SUFFRAGIO AMMINISTRATA	ANCORA NON ESTINTE	MONTE CASTELLO DI VIBIO	C/O COMUNE			
ISTITUTI RIUNITI DI ASSISTENZA E BENEFICENZA	ANCORA NON ESTINTE	MONTEFALCO	C/O COMUNE			
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA BEATA LUCIA	ANCORA NON TRASFORMATA	NARNI	PIAZZA MARZIO N. 6 NARNI	0744/715208	iao.beatalucia.narni@gmail.com	
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA FUSCONI – LOMBRICI – RENZI	ASP - FUSCONI LOMBRICI RENZI	NORCIA	NORCIA - PIAZZA VERDI N. 5		presidente@apspnoria.it info@apspnoria.it	apspnoria@pec.it
O.P. IST. DI BENEFICENZA PIETRO PICCOLOMINI FEBEI	FONDAZIONE PIETRO ICCOLOMINI FEBEI ONLUS	ORVIETO	PIAZZA DELLA REPUBBLICA N. 5	0763/342926 0763/342926	info@istitutopiccolomini.com	
ISTITUTO EDUCATIVO SAN SEBASTIANO	ASP ISTITUTO EDUCATIVO SAN SEBASTIANO	PANICALE	C/O COMUNE			
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA SCUOLA DELL'INFANZIA SANTA CROCE - CASA DEI BAMBINI MARIA MONTESSORI	ANCORA NON TRASFORMATA	PERUGIA	VIA DELL'ASILO Perugia		santacrocepg@virgilio.it	santacroceperugia@pec.it
O.P. COLONIA AGRICOLA MARZOLINI	FONDAZIONE MARZOLINI	PERUGIA	STR. COM. PREPO		operamarzolini@aruba.it	
O.P. CONSERVATORIO ANTINORI	ANCORA NON TRASFORMATA	PERUGIA	CORSO GARIBALDI N. 226	075/5730790 075/57330085	direzione@conservatorioantinori.it	
O.P. DON MARIO RUBEGNI	ANCORA NON TRASFORMATA	PERUGIA	???? c/o COMUNE			
O.P. LABORATORIO - DORMITORIO MARIANNA PAOLETTI	FONDAZIONE "PAOLETTI"	PERUGIA	???? c/o COMUNE			
OPERE PIE RIUNITE DI PERUGIA	FONDAZIONE OPERE PIE RIUNITE DI PERUGIA	PERUGIA	VIA CAMPO DI MARTE N. 9	075/5056667 075/5010954	amm.opprperugia@tiscali.it	operepiერიunitე@pec.it
SODALIZIO S. MARTINO (RESIDENZA PER ANZIANI)	FONDAZIONE SODALIZIO SAN MARTINO	PERUGIA	VIA GIOVANNI BATTISTA PONTANI N. 15 PERUGIA 06128	075 5011165 075/5057996	info@sodaliziosanmartino.it	sodaliziosanmartino@pec.it
O.P. CASA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO MINA E CESARE MICHELI	Fondazione "Cesare e Mina Micheli"	SPOLETO	VIA SAN CARLO - SPOLETO			
O.P. PUBBLICA ASSISTENZA	ASSOCIAZIONE OPERA PIA PUBBLICA ASSISTENZA DI TERNI	TERNI	???? c/o COMUNE			
LA CONSOLAZIONE E.T.A.B. - ENTE TUDERTE DI ASSISTENZA E BENEFICENZA	ANCORA NON TRASFORMATA	TODI	PIAZZA UMBERTO I N. 6	075/8942216 075/8949819	consolazione@email.it	consolazione@pec.it
O.P. ISTITUTO ARTIGIANELLI CRISPOLTI	FONDAZIONE ISTITUTO CRISPOLTI	TODI	VIA SANTA PRASSEDE N. 36	075/8943581 075/8943581	istitutocrispolti@virgilio.it	istitutocrispolti@pec.it
AZIENDA PUBBLICA DI SERVIZI ALLA PERSONA LETIZA VERALLI, GIULIO ED ANGELO CORTESI	ANCORA NON TRASFORMATA	TODI	VIALE TIBERINA N. 11	075/8942362 075/8942256	veralli.cortesi@email.it	verallicortesi@pec.it

DENOMINAZIONE	ITER TRASFORMAZIONI	COMUNE	INDIRIZZO	TEL/FAX	MAIL	PEC
O.P. EREDITA' SACCONCELLI O DOTALIZIO SACCONCELLI	ANCORA NON TRASFORMATA	TUORO SUL TRASIMENO	VIALE PORTO c/o COMUNE DI TUORO SUL TRASIMENO PIAZZA DEL MUNICIPIO N. 1	075/82599331 075/82599220		
OO.PP. ASILO INFANTILE S. GOIVANNI BOSCO E O.P. ISOLA MAGGIORE	ANCORA NON TRASFORMATA	TUORO SUL TRASIMENO	???? c/o COMUNE			
ISTITUTI RIUNITI DI BENIFICENZA	Azienda Pubblica di Servizi alla Persona "Istituti Riuniti di Beneficenza"	UMBERTIDE	VIA CAVOUR 06019 UMBERTIDE (SEDE AMMINISTRATIVA VIA DEI PATRIOTTI N. 13)	075/9417808 075/9417722	residenzabalducci@virgilio.it	

